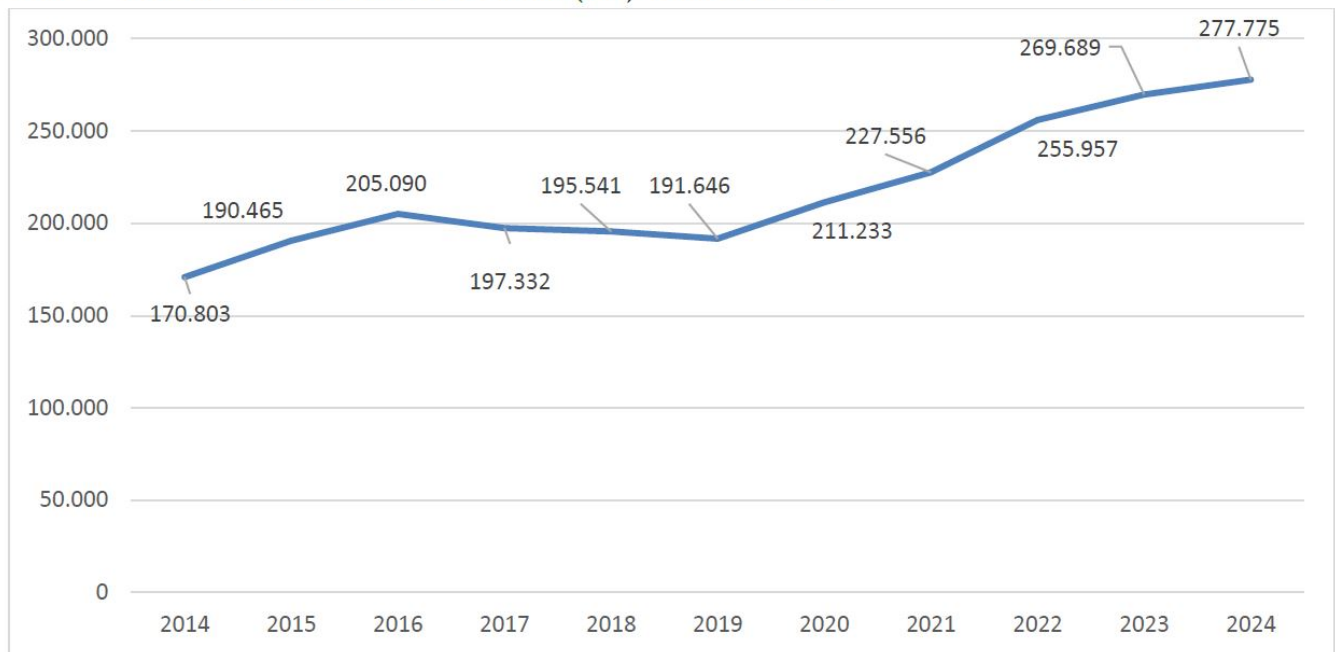


Povert  in Italia: aumentano i working poor e gli anziani fragili; casa e sanit  tra le emergenze

La povert  in Italia   peggiorata nell'ultimo decennio e sta cambiando volto. Si tratta di un fenomeno sempre pi  radicato, cronico e multidimensionale, che colpisce lavoratori, famiglie e anziani. Il problema abitativo   oramai una crisi strutturale, insieme a quello sanitario: molte persone costrette a rinunciare alle cure mediche a causa dei costi o delle lunghe liste d'attesa. Una persona su dieci vive in stato di povert  assoluta. A fronte di questa situazione la rete Caritas continua a dare risposte: nel 2024 sono state almeno 277.775 le persone (e rispettivi nuclei familiari) che si sono rivolti a Centri di ascolto, mense, empori solidali ed altri servizi per chiedere un aiuto concreto, con un incremento del 3% rispetto al 2023 e del 62,6% rispetto al 2014. Nello stesso anno sono state erogate oltre 5 milioni di prestazioni, con una media di circa 18 interventi ogni assistito. Se un tempo l'emergenza riguardava principalmente i disoccupati, oggi il fenomeno dei "working poor" (lavoro povero) incide profondamente sul tessuto sociale, con il 30% degli occupati che fatica ad arrivare a fine mese. Una tendenza che si affianca a un altro segnale allarmante: l'aumento delle richieste di aiuto da parte degli over 65, raddoppiati in dieci anni, dal 7,7% nel 2015 al 14,3% nel 2024. Sono alcuni dei dati che emergono dal Report statistico 2025 "La povert  in Italia" di Caritas italiana, presentato oggi a Roma insieme al Bilancio sociale 2024.

Graf. 1 – Persone sostenute dalla rete Caritas (v.a.) -Anni 2014-2024



Fonte: Caritas Italiana

Povert  in Europa e in Italia. Nel 2024 secondo i dati Eurostat, il 21% della popolazione europea (93 milioni di persone)   a rischio povert  o esclusione sociale. In Italia, la situazione   ancora pi  grave: il 23,1% della popolazione vive in condizioni di vulnerabilit  economica, in aumento rispetto al 22,8% del 2023.   il settimo Paese in Europa per incidenza di persone a rischio povert  o esclusione sociale. I dati Istat rilevano quasi 5,7 milioni di italiani (pari a 2,2 milioni di famiglie) in povert  assoluta.

In 10 anni aumento vertiginoso delle persone accompagnate, soprattutto al Nord. Negli ultimi dieci anni, la povert  in Italia ha subito un incremento allarmante, diventando sempre pi  strutturale. I dati raccolti dalla rete Caritas evidenziano un aumento del 62,6% delle persone accompagnate dal 2014 ad oggi, con una crescita particolarmente marcata nel Nord (+77%) e nel Mezzogiorno (+64,7%). Dati che riflettono l'effetto delle crisi economiche degli ultimi anni, dalla crisi finanziaria del 2008, alla pandemia da Covid-19, fino alle recenti tensioni commerciali internazionali e conflitti. Le famiglie continuano a rappresentare la maggior parte degli assistiti: il 63,4% dei nuclei ha figli minori. Il livello

basso di istruzione continua ad incidere sul rischio povertà.

Profilo degli assistiti: un'Italia sempre più multiculturale. Delle 277.775 persone accompagnate dalla Caritas, il 56,2% è di nazionalità straniera, il 42,1% è italiano. La componente immigrata è in lieve calo, principalmente per la riduzione degli ucraini, passati da 22.000 nel 2022 a circa 10.000. Gli assistiti provengono da 180 Paesi diversi, con il 46,9% dall'Africa, il 26,9% dall'Europa, il 13,9% dalle Americhe e il 12,4% dall'Asia. I primi dieci Paesi di provenienza sono Marocco, Perù, Romania, Ucraina, Nigeria, Tunisia, Albania, Senegal, Egitto e Pakistan.

Tab. 2 – Interventi della rete Caritas (riferiti ai soli servizi informatizzati) per macro-voci di intervento (v.a.) – Anno 2024

Macro-voce	Numero interventi
Beni materiali (erogazioni viveri, vestiario, mensa, empori, ecc.)	3.809.300
Alloggio (accoglienze, a breve e/o a lungo termine)	477.130
Ascolto (semplice e/o con discernimento)	304.048
Sostegno socio-assistenziale (sostegno diurno socio-educativo, accudimento bambini, assistenza domiciliare, trasporto/accompagnamento)	240.584
Sanità (visite mediche, distribuzione farmaci, analisi, esami clinici)	75.520
Orientamento	35.836
Sostegno educativo (distribuzione di materiale scolastico, doposcuola, sostegno scolastico, sussidi per spese scolastiche, laboratori, sussidi per progetti educativi)	30.561
Coinvolgimenti (di enti pubblici, terzo settore, parrocchie, associazioni, ecc.)	25.779
Consulenza/tutela dei diritti (pratiche burocratiche, misure di sostegno al reddito, supporto cittadinanza digitale, assistenza legale)	24.189
Altro	27.328
Totale	5.050.275

Fonte: Caritas Italiana

In aumento l'età media. Nel 2024, l'età media delle persone assistite dalla rete Caritas ha raggiunto 47,8 anni, segnando un progressivo invecchiamento della popolazione in condizioni di fragilità. Nel 2022 l'età media si attestava a 46 anni. Mentre l'età media degli immigrati è di 42,9 anni, quella degli italiani sale a 54,6. Un dato significativo riguarda gli over 65, la cui presenza tra i beneficiari della Caritas è

raddoppiata rispetto al 2015, passando dal 7,7% al 14,3%. Tra gli italiani, la crescita è ancora più marcata, raggiungendo il 24,3%.

L’impatto dell’inflazione: caro vita e salari. Nonostante l’inflazione nel 2024 sia rallentata (+1% rispetto ai picchi del 2022-2023), il costo della vita rimane elevato. I prezzi di beni essenziali come gli alimentari (+2,4%) e l’istruzione (+2,9%) continuano ad aumentare, mentre quelli dell’energia sono saliti del 12,7%. Questo ha avuto effetti diretti sulle fasce più vulnerabili, con una erosione del potere d’acquisto: dal 2019 al 2024, le retribuzioni reali in Italia sono diminuite del 4,4%, e dal 2008 al 2024, la perdita complessiva è stata dell’8,7%, il dato peggiore tra i Paesi del G20.

Tab. 3 – Persone ascoltate per problemi abitativi (v.a. e %) – Anno 2024

	v.a.	%
Problemi abitativi gravi (in grave esclusione abitativa)	62.344	22,7
Problemi di gestione dell’abitazione (difficoltà pagamento bollette, affitti, ecc.)	28.186	10,3
Senza problemi abitativi espressi/manifestati	184.368	67,0
Totale	274.898	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Povertà abitativa e sanitaria. Il problema casa si conferma una delle emergenze più gravi. 33% degli assistiti Caritas manifesta una forma di disagio abitativo, con 22,7% in grave esclusione (senza tetto, sotto sfratto, in condizioni precarie) e 10,3% con difficoltà nel pagamento di affitti e bollette. L’accesso alle cure sanitarie è sempre più difficile: nel 2024, circa 6 milioni di italiani hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie necessarie, con un aumento rispetto al 2023. Tra gli assistiti Caritas, il 15,7% presenta vulnerabilità sanitarie, spesso legate a patologie gravi e alla mancanza di risposte adeguate dal sistema pubblico.

Tab. 4 – Principali combinazioni di interventi specifici legati all'alloggio (% sulle persone che hanno ricevuto almeno un supporto abitativo) – Anno 2024

Combinazione interventi	Persone con gravi problemi abitativi	Persone che hanno problemi di gestione dell'abitazione
Sussidi bollette/tasse	12,0	77,2
Pronta/prima accoglienza	52,1	0,0
Sussidi affitto	3,6	10,8
Sussidi affitto+ sussidi bollette/tasse	1,1	5,9
Accoglienza lungo termine	7,6	0,0
Altre forme di alloggio	6,7	0,0
Sussidi gestione abitazione	1,3	3,1
Sussidi bollette/tasse + sussidi gestione abitazione	0,4	2,1
Alloggio (generico)	2,8	0,0
Altre combinazioni	12,4	0,9
Totale	N=13.279	N=19.956

Fonte: Caritas Italiana

Le nuove misure di sostegno al reddito: calano i beneficiari. Con l'introduzione dell'Assegno di Inclusione (ADI) e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), la Caritas ha registrato un calo nell'incidenza dei beneficiari delle misure di contrasto alla povertà. Nel 2024, solo il 11,5% degli assistiti percepiva l'ADI, rispetto al 15,9% del 2023 con il Reddito di Cittadinanza. Sommando anche il SFL (1,3%), l'incidenza complessiva arriva al 12,8%, inferiore rispetto all'anno precedente. Un'analisi su 84.860 persone sostenute sia nel 2023 che nel 2024 ha evidenziato che solo il 15% di chi percepiva il Reddito di Cittadinanza ha avuto accesso alle nuove misure. Secondo la Caritas la riduzione della copertura sociale “potrebbe penalizzare le fasce più vulnerabili della popolazione”.